

Dossier

Dossier

| | | | |
|--|--|------------------------------|----|
| 23/04/2023 | Il Popolo | | 4 |
| Domenica 23 aprile: giornata per l'Università cattolica. Anche la Diocesi a convegno a Roma | | | |
| 13/04/2023 | Verona Fedele Pagina 23 | | 6 |
| ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE Una serata con Paola Bignardi per discutere del rapporto tra giovani e Chiesa | | | |
| 17/04/2023 | ildenaro.it | <i>da ildenaro.it -</i> | 7 |
| "Neetwork in rete", bando da 2,3 milioni: aiuto ai giovani che non studiano né lavorano | | | |
| 17/04/2023 | ildenaro.it | <i>ildenaro.it</i> | 8 |
| "Neetwork in rete", bando da 2,3 milioni: aiuto ai giovani che non studiano né lavorano | | | |
| 16/04/2023 | La Provincia di Sondrio Pagina 15 | <i>Daniela Lucchini</i> | 9 |
| Giovani ancora senza lavoro Fondo Cariplo per aiutarli | | | |
| 14/04/2023 | Msn Fr Ch | | 11 |
| Fondazione Cariplo: nuovo bando da 2,3 milioni per aiutare i Neet | | | |
| 22/04/2023 | Avvenire Pagina 14 | | 13 |
| Istituto Toniolo: così sosteniamo la formazione dei giovani | | | |
| 14/04/2023 | Msn | <i>Francesca Gerosa</i> | 15 |
| Fondazione Cariplo: nuovo bando da 2,3 milioni per aiutare i Neet | | | |
| 14/04/2023 | Giornale di Como | <i>Redazione Prima</i> | 16 |
| Cariplo lancia "Neetwork in rete" | | | |
| 23/04/2023 | Nuovo Giornale Nazionale | | 18 |
| L'EUROPA E I GIOVANI | | | |
| 14/04/2023 | avvenire.it | | 20 |
| Giovani e lavoro. Fondazione Cariplo: nuovo bando da 2,3 milioni per aiutare i Neet | | | |
| 23/04/2023 | Avvenire (Diocesane) Pagina 51 | | 22 |
| Università Cattolica, preparare i giovani alle sfide del futuro | | | |
| 19/04/2023 | Avvenire Pagina 15 | <i>MATTEO LIUT</i> | 24 |
| Fragili ma ricchi di risorse I ragazzi chiedono ascolto | | | |
| 11/04/2023 | repubblicadeglistagisti.it | | 26 |
| Come si fa a far sentire la voce dei giovani? Il 13 aprile il podcast live di RdS all'università Cattolica | | | |
| 14/04/2023 | Bergamo News | <i>Redazione Bergamonews</i> | 28 |
| Fondazione Cariplo, "Neetwork in rete": un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano | | | |
| 17/04/2023 | Prima la Martesana | <i>Redazione Prima</i> | 30 |
| Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano | | | |
| 17/04/2023 | Giornale di Como | <i>Redazione Prima</i> | 32 |
| Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano | | | |
| 17/04/2023 | Prima Milano Ovest | <i>Redazione Prima</i> | 34 |
| Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano | | | |
| 14/04/2023 | Glistati Generali | | 36 |
| Fondazione Cariplo lancia un bando per giovani che non studiano e non lavorano | | | |
| 20/04/2023 | Famiglia Cristiana Pagina 52 | <i>Francesco Anfossi</i> | 38 |
| "CARI GIOVANI, DOVETE USCIRE ALLO SCOPERTO" | | | |
| 20/04/2023 | Italy 24 Press Italian - Sport | | 41 |
| "Quali sono le dinamiche demografiche dell'Italia" - . | | | |
| 20/04/2023 | Interris | <i>Lorenzo Cipolla</i> | 45 |
| Rosina: "Quali sono le dinamiche demografiche dell'Italia" | | | |
| 21/04/2023 | Gazzetta d'Asti Pagina 1 | | 49 |
| L'UNIVERSITA' CATTOLICA E' PRIVATA? | | | |

Il Popolo

Istituto Giuseppe Toniolo

Domenica 23 aprile: giornata per l'Università cattolica. Anche la Diocesi a convegno a Roma

È prevista la partecipazione anche dalla nostra Diocesi di un gruppo di Amici, che a vario titolo hanno collaborato con l'Associazione Amici e l'Osservatorio Giovani. Il programma della tre giorni romana è ricco di incontri. Sabato 22 udienza da papa Francesco 22/04/2023 di Piera Roncoletta Università Cattolica si appresta a celebrare domenica 23 aprile la Giornata Universitaria ad un anno dalla beatificazione di Armida Barelli, fondatrice dell'Ateneo e ideatrice della Giornata nel 1924. E proprio in occasione della Giornata i Delegati diocesani e gli Amici dell'Università Cattolica, con tutta la famiglia dell'Ateneo, incontreranno in udienza Papa Francesco a Roma. L'udienza è fissata per sabato 22 aprile e sarà seguita dalla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Milano, mons. Delpini, che è Presidente dell'**Istituto Toniolo**, ente fondatore dell'Università Cattolica. Per Delegati e Amici è inoltre in programma, sempre a Roma dal 21 al 23 aprile, l'incontro nazionale, il primo in presenza dopo gli anni delle limitazioni dovute alla pandemia. Se da un lato durante il periodo appena trascorso con l'ausilio delle tecnologie è stato possibile mantenere i contatti e cogliere tutte le opportunità di formazione proposte dall'**Istituto Toniolo**, dall'altro era emersa fortemente l'esigenza di riprendere gli incontri in presenza, così l'occasione del convegno a Roma è stata accolta con molta gioia da Delegati e Amici di tutte le diocesi italiane. Il programma della tre giorni romana è ricco di incontri preceduti da tre GU Talks, un ciclo di colloqui dedicati al tema delle frontiere: quelle per cui si combatte aspramente una guerra atroce nel cuore dell'Europa e quelle della conoscenza. Venerdì 21 aprile presso l'Auditorium Facoltà di Medicina del Policlinico Gemelli, è poi in calendario il talk show sul tema della Giornata universitaria Dove ci porta il cervello. Parteciperanno alla discussione e animeranno il dibattito l'astrofisica di Pordenone Claudia Maraston, dell'Università di Portsmouth; Giuseppe Riva, HTL Cattolica; Stefano Bertuzzi, alumnus e CEO dell'America Society of Microbiology; Stanislao Rizzo, professore di Oftalmologia e direttore UOC Oculistica, Fondazione policlinico universitario A. Gemelli Roma. Seguiranno, sempre venerdì 21, un incontro di approfondimento della conoscenza del Policlinico Gemelli, con testimonianze di docenti e Alumni, e la prima sessione dell'incontro dei Delegati e Amici, dal titolo "Giovani: sentinelle sul futuro". Sabato 22, pomeriggio, dopo l'udienza con Papa Francesco, è prevista la seconda sessione dell'incontro di Delegati e Amici sui temi del servizio dell'Osservatorio Giovani dell'**Istituto Toniolo** a favore dei territori, delle iniziative formative per le scuole e del censimento degli archivi diocesani. Proprio nel corso di quest'ultima sessione la prof. Elena Marta, Ordinario di psicologia sociale e di comunità presso l'Università Cattolica, illustrerà, tra le altre, la ricerca-azione condotta sugli adolescenti delle Valli Friulane e porterà



È prevista la partecipazione anche dalla nostra Diocesi di un gruppo di Amici, che a vario titolo hanno collaborato con l'Associazione Amici e l'Osservatorio Giovani. Il programma della tre giorni romana è ricco di incontri. Sabato 22 udienza da papa Francesco 22/04/2023 di Piera Roncoletta Università Cattolica si appresta a celebrare domenica 23 aprile la Giornata Universitaria ad un anno dalla beatificazione di Armida Barelli, fondatrice dell'Ateneo e ideatrice della Giornata nel 1924. E proprio in occasione della Giornata i Delegati diocesani e gli Amici dell'Università Cattolica, con tutta la famiglia dell'Ateneo, incontreranno in udienza Papa Francesco a Roma. L'udienza è fissata per sabato 22 aprile e sarà seguita dalla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Milano, mons. Delpini, che è Presidente dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. Per Delegati e Amici è inoltre in programma, sempre a Roma dal 21 al 23 aprile, l'incontro nazionale, il primo in presenza dopo gli anni delle limitazioni dovute alla pandemia. Se da un lato durante il periodo appena trascorso con l'ausilio delle tecnologie è stato possibile mantenere i contatti e cogliere tutte le opportunità di formazione proposte dall'Istituto Toniolo, dall'altro era emersa fortemente l'esigenza di riprendere gli incontri in presenza, così l'occasione del convegno a Roma è stata accolta con molta gioia da Delegati e Amici di tutte le diocesi italiane. Il programma della tre giorni romana è ricco di incontri preceduti da tre GU Talks, un ciclo di colloqui dedicati al tema delle frontiere: quelle per cui si combatte aspramente una guerra atroce nel cuore dell'Europa e quelle della conoscenza. Venerdì 21 aprile presso l'Auditorium Facoltà di Medicina del Policlinico Gemelli, è poi in calendario il talk show sul tema della Giornata universitaria Dove ci porta il cervello. Parteciperanno alla discussione e animeranno il dibattito l'astrofisica di Pordenone Claudia Maraston, dell'Università di Portsmouth; Giuseppe Riva, HTL Cattolica; Stefano Bertuzzi, alumnus e CEO dell'America Society of Microbiology; Stanislao Rizzo, professore di Oftalmologia e direttore UOC Oculistica, Fondazione policlinico universitario A. Gemelli Roma. Seguiranno, sempre venerdì 21, un incontro di approfondimento della conoscenza del Policlinico Gemelli, con testimonianze di docenti e Alumni, e la prima sessione dell'incontro dei Delegati e Amici, dal titolo "Giovani: sentinelle sul futuro". Sabato 22, pomeriggio, dopo l'udienza con Papa Francesco, è prevista la seconda sessione dell'incontro di Delegati e Amici sui temi del servizio dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo a favore dei territori, delle iniziative formative per le scuole e del censimento degli archivi diocesani. Proprio nel corso di quest'ultima sessione la prof. Elena Marta, Ordinario di psicologia sociale e di comunità presso l'Università Cattolica, illustrerà, tra le altre, la ricerca-azione condotta sugli adolescenti delle Valli Friulane e porterà

Il Popolo

Istituto Giuseppe Toniolo

la propria testimonianza Silvia Romio, del Tavolo Don Milani, che tale percorso ha vissuto in prima persona. Il programma dettagliato della tre giorni, i video dei GU talks e degli altri eventi e materiali relativi alla Giornata Universitaria 2023 sono reperibili sui canali social dell'Istituto Toniolo e sul sito <https://giornatauniversitacattolica.it/> Piera Roncoletta.

Verona Fedele

Istituto Giuseppe Toniolo

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE Una serata con Paola Bignardi per discutere del rapporto tra giovani e Chiesa

Il 21 aprile a partire dalle 19, presso l'aula magna dell'**Istituto** superiore di Scienze religiose San Pietro Martire, avrà luogo una nuova giornata di studio e approfondimento condotta dalla pedagogista Paola Bignardi. "Giovani, spiritualità e fede" sarà il tema centrale di questo appuntamento che permetterà di indagare diversi aspetti e prospettive per cercare di capire in che modo i giovani si mettono in viaggio e in cammino alla ricerca di se stessi e, forse, anche di Dio. Il tema dei giovani e della fede è, forse, uno degli aspetti meno affrontati. La presenza di Paola Bignardi a Verona sarà l'occasione non solo per conoscere una prospettiva diversa ma per dialogare insieme partendo dal grande lavoro di ricerca che ha svolto e le ha permesso di raccogliere le testimonianze di chi ha deciso di lasciare la Chiesa. Perché?

Da cosa è scaturita questa scelta?

Di cosa hanno bisogno i giovani e cosa non hanno trovato nella Chiesa che dovrebbe essere intesa come comunità e non solo come istituzione? Quanto incide su questa scelta la crisi generale che coinvolge la Chiesa? Interrogativi che possono diventare spunto di riflessione e che hanno permesso di costruire un'indagine qualitativa che ha visto coinvolti circa cento giovani.

Gli studenti potranno partecipare attivamente prendendo parte a un laboratorio di gruppo restituendo, poi, le loro osservazioni. Paola Bignardi è da anni impegnata in ambito sociale: tra gli incarichi assunti è stata presidente nazionale di Azione Cattolica, responsabile della Casa famiglia San Omobono di Cremona e coordinatrice dell'Osservatorio giovani dell'**Istituto Toniolo**.

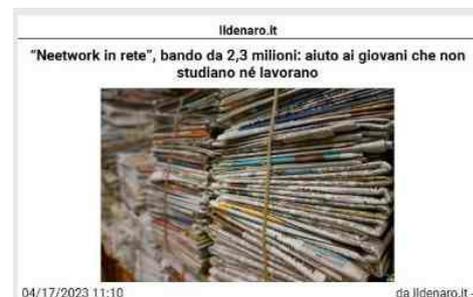
Attualmente è presidente della Fondazione "Primo Mazzolari".



"Neetwork in rete", bando da 2,3 milioni: aiuto ai giovani che non studiano né lavorano

da ildenaro.it -

Da Fondazione Cariplo arriva un nuovo aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando "Neetwork in rete", rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.



Da Fondazione Cariplo arriva un nuovo aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando "Neetwork in rete", rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale,

"Neetwork in rete", bando da 2,3 milioni: aiuto ai giovani che non studiano né lavorano

ildenaro.it

Da Fondazione Cariplo arriva un nuovo aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando Neetwork in rete, rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era

del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. 'Neetwork in Rete' si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto **Toniolo**.



La Provincia di Sondrio Istituto Giuseppe Toniolo

Giovani ancora senza lavoro Fondo Cariplo per aiutarli

Network in rete Bando destinato alle fasce più fragili tra i 18 e i 29 anni Il presidente Fosti: «Bisogna intercettarli, una sfida che riguarda tutti»

Daniela Lucchini

Promuovere l'occupabilità e facilitare l'entrata nel mercato del lavoro contrastando il fenomeno dei cosiddetti neet (not in education, employment or training), giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. A loro si rivolge il nuovo bando di Fondazione Cariplo "Neetwork in rete".

Disoccupati Due milioni e trecentomila euro, le risorse messe a disposizione a favore dei più fragili, con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno tre mesi.

Gli obiettivi sono molteplici: sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità attraverso percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi, che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità.

«Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare - spiega in una nota Fondazione Cariplo -, soprattutto intercettando le fasce più vulnerabili che riguardano i giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico».

«Comprendere e contrastare il fenomeno dei Neet è una delle sfide più urgenti che abbiamo di fronte, ed è anche una delle più difficili - sottolinea nella nota il presidente di Fondazione Cariplo, il delebiese Giovanni Fosti, che domani in diretta streaming presenterà alle 15 il bando con Alessandro Rosina, docente dell'università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - . Si tratta di una condizione di vita, che genera enorme sofferenza e solitudine per i ragazzi che la vivono e per le loro famiglie, ma allo stesso tempo è un'enorme perdita di energia e di talento per tutto il Paese».

Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, «stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione». Questo il motivo per cui si è deciso di proseguire e aumentare l'investimento con il nuovo bando "Neetwork in rete", «ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze» rimarca Fosti.

Basso livello di istruzione Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine del 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che un giovane su quattro non è impegnato



La Provincia di Sondrio Istituto Giuseppe Toniolo

negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa, che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre due milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Sono ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione. Quasi la metà non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media.

Fondazione Cariplo: nuovo bando da 2,3 milioni per aiutare i Neet

Da Fondazione Cariplo arriva un nuovo aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando "Neetwork in rete", rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. © Fornito da Avvenire Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. 'Neetwork in Rete' si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. "Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione - afferma Fosti -. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va



Da Fondazione Cariplo arriva un nuovo aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando "Neetwork in rete", rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. © Fornito da Avvenire Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. 'Neetwork in Rete' si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel

Msn Fr Ch
Istituto Giuseppe Toniolo

affrontata mettendo insieme le forze.'.

Avvenire Istituto Giuseppe Toniolo

L'AZIONE DELL'ENTE FONDATORE

Istituto Toniolo: così sosteniamo la formazione dei giovani

Molte borse di studio, grande attenzione a chi arriva dall'estero, incontri. Ecco come sono impiegati i fondi raccolti nelle comunità parrocchiali Borse di studio, sostegno agli studenti meritevoli, attenzione agli universitari di Paesi stranieri, iniziative, incontri, promozione di indagini sui giovani. È un panorama ricco quello delle iniziative che l'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica e promotore della Giornata per l'ateneo dei cattolici, promuove ogni anno, grazie anche alle contribuzioni raccolte nella domenica che la Chiesa italiana prevede per il sostegno dell'Università fondata da padre Agostino Gemelli e dalla beata Armida Barelli.

Anche in vista della Giornata del 2023, a quasi un secolo dalla prima nata grazie all'intuizione, alla passione e alla forza di volontà di Armida Barelli, l'Istituto Toniolo fa una sorta di bilancio delle attività sostenute e finanziate nel corso dello scorso anno grazie proprio ai contributi raccolti anche il occasione della Giornata per l'Università Cattolica. Al centro troviamo, come ovvio, lo studente sia italiano sia straniero. Ecco allora le 358 borse di studio e contributi di solidarietà agli studenti meritevoli e le 239 borse di perfezionamento linguistico e corsi di alta formazione. Avendo a cuore anche l'educazione e la formazione dei futuri docenti vengono promossi corsi di formazione in tutta Italia aperti ai docenti: ben trecento quelli che hanno voluto cogliere questa opportunità offerta dal Toniolo. Tra le iniziative di sostegno vi sono anche 8 borse di studio internazionali di formazione post-laurea. Ma l'attenzione ai giovani si estende anche al loro vissuto, ai vari aspetti della loro vita, dei loro interessi, delle loro aspettative e dei loro timori per il futuro. Da anni, l'Istituto Toniolo sostiene le indagini dell'Osservatorio Giovani, che produce periodicamente un Rapporto Giovani ogni volta focalizzato su un particolare aspetto. Una fotografia costante di una fetta di popolazione troppo spesso non considerata nelle scelte fondamentali del Paese. Anche nel corso del 2022 questo monitoraggio è proseguito e ha coinvolto ben 18.800 giovani. Il 2022 è stato anche l'anno della beatificazione di Armida Barelli, unica donna presente nel gruppo di fondatori dell'ateneo dei cattolici. Una figura riscoperta nella sua importanza e modernità (nacque a Milano il 1 dicembre 1882 e morì a Marzio in provincia di Varese il 15 agosto 1952) grazie anche alla beatificazione avvenuta il 30 aprile dello scorso anno nel Duomo di Milano, assieme a un prete ambrosiano don Mario Ciceri, coadiutore dell'oratorio a Sulbiate. Nel corso del 2022 l'Istituto Giuseppe Toniolo ha sostenuto la presentazione e l'allestimento della mostra dedicata ad Armida Barelli (anche con eventi collaterali) in ben 503 località italiane.



Avvenire

Istituto Giuseppe Toniolo

E proprio in questi giorni a Roma l'**Istituto Toniolo** organizza l'incontro nazionale dei delegati e degli amici dell'Università Cattolica.

Una occasione che propone «spazi di incontro, approfondimento e confronto, per scambiare esperienze in corso e progetti per il futuro » come spiegano all'**Istituto**.

Enrico Lenzi RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fondazione Cariplo: nuovo bando da 2,3 milioni per aiutare i Neet

Francesca Gerosa

Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando "Neetwork in rete", rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. "Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione - afferma Fosti -. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze."



Cariplo lancia "Neetwork in rete"

Redazione Prima

Un nuovo bando da 2,3 milioni per intercettare e attivare Neet fragili, promuoverne l'occupabilità e facilitarne l'accesso al mercato del lavoro. Fondazione Cariplo accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Due milioni e trecentomila euro per il nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. Specifica attenzione è rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. I Neet in Italia L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. Per tentare di contrastare questa dispersione di capitale umano, sociale e produttivo le istituzioni hanno risposto, in primis, con l'implementazione di Garanzia Giovani e, più recentemente, inserendo i giovani tra le priorità strategiche e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Ciononostante, le politiche esistenti faticano da sole ad intercettare i giovani e ad essere viste come reali opportunità, quanto più i destinatari sono persone fragili. L'obiettivo del bando "Neetwork in rete" Ad aggravare questo stato di fatto, la pandemia ha colpito in particolare le giovani generazioni rendendo il fenomeno dei neet di dimensioni ancor più rilevanti. Alla luce di tale situazione, il nuovo bando di Fondazione Cariplo "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro.



Un nuovo bando da 2,3 milioni per intercettare e attivare Neet fragili, promuoverne l'occupabilità e facilitarne l'accesso al mercato del lavoro. Fondazione Cariplo accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Due milioni e trecentomila euro per il nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. Specifica attenzione è rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. I Neet in Italia L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. Per tentare di contrastare questa dispersione di capitale umano, sociale e produttivo le istituzioni hanno risposto, in primis, con

Giornale di Como

Istituto Giuseppe Toniolo

o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di appropiare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare, soprattutto intercettando le fasce più vulnerabili che riguardano i giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico. Neetwork in rete opera nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Il bando nasce nel solco del Progetto Neetwork, avviato nel 2016 da Fondazione Cariplo mediante al quale sono stati attivati oltre 280 giovani offrendo loro opportunità di tirocinio retribuito, formazione in ambito digitale e azioni di orientamento al mercato del lavoro grazie al prezioso contributo del terzo settore lombardo. Il commento del presidente Fosti "Comprendere e contrastare il fenomeno dei NEET è una delle sfide più urgenti che abbiamo di fronte, ed è anche una delle più difficili. Si tratta di una condizione di vita che genera enorme sofferenza e solitudine per i ragazzi che la vivono e per le loro famiglie, ma allo stesso tempo è un'enorme perdita di energia e di talento per tutto il Paese. Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze."

Nuovo Giornale Nazionale

Istituto Giuseppe Toniolo

L'EUROPA E I GIOVANI

E' in arrivo la data del 9 maggio, cioè la giornata per ricordare la nascita dell'Unione Europea. Da una delle ultime indagini dell'Osservatorio Giovani, iniziativa annuale svolta dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore della Università Cattolica, emerge che i giovani in prevalenza considerano l'Unione Europea un "esperimento sostanzialmente fallito". Chi la boccia senza appello sono i giovani con un basso titolo di studio e in modo particolare i giovani Neet, cioè quei giovani che non studiano e non lavorano. La maggioranza dei giovani intervistati mostra una certa sfiducia sul futuro dell'Europa e in modo particolare sulla nascita degli Stati Uniti d'Europa. Così come la maggioranza dei giovani non si sente "cittadino europeo" e l'Europa, così com'è, non va. La verità è che di Europa, delle sue Istituzioni e dei programmi della U.E. si parla poco nelle scuole. La maggioranza degli studenti non conoscono le Istituzioni Europee, quali: il Parlamento Europeo; il Consiglio Europeo; la Commissione Europea; la Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE); la Banca Centrale Europea (BCE) e la Corte dei Conti Europea. Come non conoscono i programmi e le iniziative dei diversi organismi europei. Una maggiore conoscenza dell'Europa si è avuta con la istituzione della moneta unica, cioè l'Euro, con il sostegno dell'Unione Europea per la Pandemia da Covid 19 e da ultimo per il PNRR- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Bisogna parlare ai giovani e dire loro che l'Europa è nata dalle ceneri della seconda guerra mondiale, che il 9 maggio 1950 che si celebra come "Giornata dell'Europa", ricorda la giornata nella quale il ministro degli esteri francese, Robert Schumann, propose la creazione della CECA. Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, con l'obiettivo di rendere "non solo impensabile, ma materialmente impossibile" una nuova guerra e assicurare "la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della federazione europea. Ai giovani bisogna far conoscere gli "sforzi creativi" che si sono succeduti lunghi questi anni. Sforzi sempre più ambiziosi, come il Trattato di Rona del 25 marzo 1957 che istituiva la CEE - Comunità Economica Europea - Lungo una storia , come ricordava di recente il governatore Visco della Banca d'Italia , " di solidarietà che dura da oltre settanta anni , " per assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei paesi membri ". E poi il successivo passo del piano Werner del 1970 e quello di Maastricht del 1992, indispensabile per giungere alla introduzione dell'Euro . E a tal proposito, giova ricordare le parole di Mario Draghi del marzo 2011 : " una costruzione intellettuale ardita, un progetto politico coraggioso e lungimirante ; era , ed è , un presupposto di benessere economico ". Visco, governatore della Banca d'Italia, in un recente incontro, sottolineava di come " con la risposta alla crisi pandemica sembra essere stato oggi ritrovato il sentiero tracciato dai padri fondatori, cioè del " Manifesto di Ventotene". Resta



04/23/2023 00:00

E' in arrivo la data del 9 maggio, cioè la giornata per ricordare la nascita dell'Unione Europea. Da una delle ultime indagini dell'Osservatorio Giovani, iniziativa annuale svolta dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore della Università Cattolica, emerge che i giovani in prevalenza considerano l'Unione Europea un "esperimento sostanzialmente fallito". Chi la boccia senza appello sono i giovani con un basso titolo di studio e in modo particolare i giovani Neet, cioè quei giovani che non studiano e non lavorano. La maggioranza dei giovani intervistati mostra una certa sfiducia sul futuro dell'Europa e in modo particolare sulla nascita degli Stati Uniti d'Europa. Così come la maggioranza dei giovani non si sente "cittadino europeo" e l'Europa, così com'è, non va. La verità è che di Europa, delle sue Istituzioni e dei programmi della U.E. si parla poco nelle scuole. La maggioranza degli studenti non conoscono le Istituzioni Europee, quali: il Parlamento Europeo; il Consiglio Europeo; la Commissione Europea; la Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE); la Banca Centrale Europea (BCE) e la Corte dei Conti Europea. Come non conoscono i programmi e le iniziative dei diversi organismi europei. Una maggiore conoscenza dell'Europa si è avuta con la istituzione della moneta unica, cioè l'Euro, con il sostegno dell'Unione Europea per la Pandemia da Covid 19 e da ultimo per il PNRR- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Bisogna parlare ai giovani e dire loro che l'Europa è nata dalle ceneri della seconda guerra mondiale, che il 9 maggio 1950 che si celebra come "Giornata dell'Europa", ricorda la giornata nella quale il ministro degli esteri francese, Robert Schumann, propose la creazione della CECA. Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, con l'obiettivo di rendere "non solo impensabile, ma materialmente impossibile" una nuova guerra e assicurare "la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della federazione europea. Ai giovani bisogna far conoscere gli "sforzi creativi" che si sono succeduti lunghi questi anni. Sforzi

Nuovo Giornale Nazionale

Istituto Giuseppe Toniolo

ancora da fare molta strada sul piano di una difesa comune, di una unica politica estera, la scomparsa di esasperati nazionalismi e quale attuale problema urgente, quella di una politica comune in materia di immigrazione. Quindi, si colga il prossimo 9 maggio per coinvolgere le scuole italiane e gli studenti in un progetto di conoscenza dell'Unione Europea e delle sue Istituzioni. Questo è l'appello da rivolgere al ministro dell'Istruzione e del Merito, Valditara .

Giovani e lavoro. Fondazione Cariplo: nuovo bando da 2,3 milioni per aiutare i Neet

Redazione economia venerdì 14 aprile 2023 L'iniziativa "Neetwork in rete" è rivolta ai ragazzi che non studiano e non lavorano e si propone di sostenere le realtà locali che intendono impegnarsi per contrastare l'emergenza Fotogramma. Da Fondazione Cariplo arriva un nuovo aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando "Neetwork in rete", rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. "Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere



Redazione economia venerdì 14 aprile 2023 L'iniziativa "Neetwork in rete" è rivolta ai ragazzi che non studiano e non lavorano e si propone di sostenere le realtà locali che intendono impegnarsi per contrastare l'emergenza Fotogramma. Da Fondazione Cariplo arriva un nuovo aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Con un contributo da 2,3 milioni di euro viene lanciato il nuovo bando "Neetwork in rete", rivolto appunto ai Neet. Specifica attenzione è dedicata ai più fragili, ovvero ragazzi e ragazze con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Il bando nasce dalla volontà di rispondere a un'emergenza crescente, come dimostrano i numeri. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i Neet hanno costituito circa il 25% dei giovani. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei Neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. "Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere

i ragazzi in questa situazione - afferma Fosti -. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze." © Riproduzione riservata.

Avvenire (Diocesane) Istituto Giuseppe Toniolo

LA GIORNATA

Università Cattolica, preparare i giovani alle sfide del futuro

DI ALESSIO ROGGERO «Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo» è il tema scelto per la 99ª Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebra oggi in tutte le comunità ecclesiali per sostenere economicamente l'ateneo dei cattolici italiani. Le Università sono in generale il luogo privilegiato dove si coltiva la conoscenza. Stiamo assistendo al rapido sviluppo della ricerca scientifica in molti campi e ci affascinano le innovazioni tecnologiche avvenute nello sviluppo e nelle applicazioni dell'intelligenza artificiale. Gli algoritmi, frutto dell'ingegno umano, sono divenuti così potenti e autonomi da imitare e sostituire la mente umana in molte funzioni. «Nel momento presente - ha detto papa Francesco - sembra necessaria una riflessione aggiornata sui diritti e i doveri in questo ambito. Infatti, la profondità e l'accelerazione delle trasformazioni dell'era digitale sollevano inattese problematiche, che impongono nuove condizioni all'ethos individuale e collettivo». Aiutare i giovani a sviluppare ai più alti livelli la capacità di conoscenza e riflessione è da sempre il compito dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Giovanni Merano si è da poco laureato e lo abbiamo già incontrato.

Virginia Amato raccolse e pubblicò una sua testimonianza su Ponente7, proprio in occasione della Giornata dell'Università Cattolica del 2017, quando lui frequentava il terzo anno di Giurisprudenza. Oggi neolaureato, gli chiediamo come ha vissuto l'esperienza in Cattolica a Milano: «Dieci anni fa, era il 2014, lascio le aule del liceo e il mio ambiente di vita imperiese, un ambiente tutto sommato periferico, per affrontare la novità di vivere a Milano.

Subito è stato un trauma: ho dovuto abituarci alla metropoli. Oggi devo dire sono stati anni belli e formativi, molto impegnativi, ma che consiglierei ad altri di affrontare, anche per l'opportunità che offrono di confronto con realtà e persone nuove». Il tema della sua tesi di laurea affronta proprio la regolamentazione dell'uso dell'Intelligenza Artificiale: «L'AI la troviamo ormai dappertutto, ogni giorno nei nostri telefonini. Un fenomeno nuovo da non trascurare perché presenta delle criticità. L'Unione Europea già nell'aprile 2021 ha fatto una proposta di regolamento.

Nella mia tesi ho considerato l'uso di algoritmi predittivi in ambito giudiziario: da una parte un aiuto al lavoro di giudici e avvocati, dall'alto un rischio quando si arrivasse a considerare di affidarsi totalmente all'AI in sostituzione del giudice: la componente razionale sarebbe molto efficiente, verrebbe però a mancare quella emotiva dove il giudice entra nel caso specifico alla ricerca di un equilibrio.

L'intelligenza artificiale raccoglierebbe tutti i dati su precedenti casi e sentenze e li tratterebbe come vincolanti, cosa che non appartiene alla nostra tradizione giuridica».



Avvenire (Diocesane) Istituto Giuseppe Toniolo

L'Istituto Toniolo dal 2013 realizza il "Rapporto Giovani", basandosi sui dati raccolti dall'Osservatorio Giovani, e anche quest'anno si pone la domanda: "L'Italia è un Paese per giovani?". «Ho appena concluso gli studi e comincio adesso ad affacciarmi al mondo del lavoro - risponde Giovanni - In effetti fuori dalla Liguria le possibilità di lavoro nel mio campo sono più numerose, Milano in particolare è una città dinamica ed europea. Nonostante questo, anche in Liguria ho trovato proposte valide che terrò in considerazione. Come guardo al futuro? Non sarà facile, mi affaccio su un mondo nuovo, sarà per me una sfida che voglio affrontare con spirito aperto. Un capitolo nuovo della mia vita».

Avvenire Istituto Giuseppe Toniolo

Fragili ma ricchi di risorse I ragazzi chiedono ascolto

MATTEO LIUT

Da un'indagine dell'Istituto Toniolo sui giovani dell'arcidiocesi di Otranto ritratto di una generazione di adolescenti aperta al futuro. L'arcivescovo Negro: «Hanno bisogno di persone autentiche» Sono fragili, ma allo stesso in ricerca, soprattutto di relazioni autentiche, una ricerca che la pandemia ha reso più profonda, più pressante, ma anche più carica di futuro. È questo il ritratto che emerge dalla ricerca-azione partecipata condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo con il contributo dell'arcidiocesi di Otranto su poco meno di duemila adolescenti salentini. Un lavoro prezioso che ha preso le mosse dalla necessità di rivolgere l'attenzione della comunità intera verso la «generazione Z», la più segnata, forse, dagli esiti delle restrizioni imposte durante la pandemia. Ne è nato un percorso virtuoso che ha messo in moto dinamiche per certi versi inedite, che hanno lanciato una grossa provocazione alla diocesi idruntina - ma in realtà a tutta la Chiesa italiana -: dei ragazzi o ci si prende cura tutti assieme oppure non ce se ne prende cura affatto. Lo stesso orizzonte entro cui si è posto anche il progetto nazionale Seme di-Vento, promosso dall'Ufficio nazionale per la pastorale giovanile.

La ricerca sul territorio di Otranto si è svolta nel corso dell'anno scolastico 2021-22 e ha coinvolto 1888 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 23 anni, frequentanti alcune scuole secondarie di secondo grado della provincia di Lecce (Galatina, Maglie, Martano, Santa Cesarea Terme). I risultati sono stati raccolti in un volume edito da Vita e Pensiero «Relazioni, comunità e fede. La Generazione Z a Otranto», a cura degli stessi ricercatori che hanno lavorato all'indagine: Cristina Pasqualini, Elena Marta, Fabio Introini e Adriano Mauro Ellena.

Il tutto, però, non si è concluso con la presentazione dei dati: la parte più preziosa del lavoro, infatti, è venuta dopo ed è tuttora in corso. La ricerca, infatti, è stata oggetto di confronto e discussione con tutti i soggetti coinvolti: le famiglie, i ragazzi stessi, le articolazioni territoriali dell'arcidiocesi.

E poi, come spiega anche don Pasquale Fracasso, incaricato di pastorale giovanile della diocesi idruntina, «si è scelto di dare vita a un laboratorio formativo che fornisca gli strumenti necessari a definire l'identità dell'accompagnatore giovane-adulto degli adolescenti. Un percorso permanente biennale in grado di trasformare in scelte concrete l'ascolto vissuto in mezzo ai ragazzi in questi due ultimi anni». D'altra parte, ha ricordato l'arcivescovo di Otranto, Donato Negro, nel corso della serata di presentazione della ricerca, «gli adolescenti non cercano modelli affascinanti ma irraggiungibili. È l'incontro con persone del loro contesto, a partire proprio dai genitori, a incidere profondamente nella loro vita.



Avvenire

Istituto Giuseppe Toniolo

Non cercano degli extraterrestri dalla totale coerenza morale, perché non ne potrebbero incontrare e sarebbero fonte di illusione e frustrazione; cercano invece e colgono perspicacemente persone che si impegnano nell'autenticità, capaci di riconoscersi con verità, amanti della fedeltà».

E, grazie ai temi specifici indagati, la ricerca offre ottimi strumenti per stare accanto agli adolescenti. Il lavoro, infatti, ha permesso di mettere a fuoco temi come la condizione delle loro relazioni amicali, familiari e scolastiche dopo lo scoppio della pandemia, il benessere complessivo, il rapporto con la sfera della spiritualità e della religiosità (temi sui quali riportiamo due approfondimenti in pagina).

Alla fine si è composto il quadro di un'opera collettiva, in grado di mettere in luce non solo le criticità ma anche tutte le potenzialità, che gli adolescenti non vedono l'ora di esprimere e di trovare qualcuno che li aiuti a farlo.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Come si fa a far sentire la voce dei giovani? Il 13 aprile il podcast live di RdS all'università Cattolica

Quanto sappiamo di quello che pensano i giovani? Di quello che desiderano, di come guardano il mondo, delle aspettative che hanno, e frustrazioni, e sogni, e opinioni? Quanto li mettiamo davvero al centro della politica, della narrazione pubblica, quanto permettiamo loro di essere protagonisti delle decisioni politiche e sociali? La risposta è: poco. Pochissimo. Il cosiddetto protagonismo giovanile è più una chimera che una realtà. Le storie dei giovani vengono troppo spesso utilizzate come armi di distrazione di massa, raccontando soprattutto gli eccessi, le stupidità, le sfortune incredibili, i casi umani - invece di andare a bussare alla porta di quei 5 milioni e 800mila giovani tra i 15 e i 24 anni, più 1 milione e 200mila giovani adulti tra i 25 e la soglia dei 30 anni, che ogni giorno vivono una vita normale, cercando di fare il meglio possibile con quello che hanno, e che hanno una visione del mondo in cui vivono, di quello che vorrebbero della loro città, dal loro paese, dalle persone che li governano. Ci sono delle luminose eccezioni, degne di nota.

Una di queste è il Rapporto Giovani curato ormai da molti anni dall'**Istituto Toniolo**, la più estesa ricerca italiana sulla condizione giovanile.

Altre eccezioni sono le realtà associative che mettono appunto i giovani al centro, fondate da giovani per giovani, guidate da giovani, e cercano di fare la differenza creando iniziative e progetti in Italia e altrove. La puntata del podcast della Repubblica degli Stagisti in programma live all'università Cattolica di Milano giovedì 13 aprile ha proprio come tema quello del protagonismo giovanile. Per capire cosa pensano i giovani e quanto si sentono ascoltati e rappresentati in Italia oggi. Per farlo avremo due ospiti: il professor Alessandro Rosina, "rockstar" della demografia e grande esperto di giovani, soprattutto in qualità di coordinatore scientifico dell'Osservatorio giovani dell'**Istituto Toniolo**, e poi Beatrice Nespoli, una delle responsabili di Culturit, organizzazione non profit fondata nel 2015 che si prefigge di formare studenti universitari di tutte le facoltà attraverso progetti focalizzati sulla valorizzazione e lo sviluppo dei beni culturali italiani. A loro chiederemo cosa vuol dire essere giovani oggi, quali sono le difficoltà più frequenti da affrontare, cosa andrebbe fatto per rendere i giovani davvero centrali nel dibattito pubblico e per portarli nella stanza dei bottoni, affinché possano contribuire alle decisioni politiche di oggi e di domani (che riguarderanno, peraltro, loro specialmente nei decenni futuri!). Rosina, 54 anni, è ordinario di Demografia e Statistica sociale alla Facoltà di Economia della Cattolica di Milano, dove è stato anche direttore del Dipartimento di Scienze statistiche, ed è oggi direttore del "Center for Applied Statistics in Business and Economics". Il rapporto Giovani di cui è coordinatore scientifico, indagine sui Millennials nati tra i 1980 e il 2000, è arrivato ormai alla sua decima edizione. Uno dei libri più famosi che Rosina ha scritto - a



Quanto sappiamo di quello che pensano i giovani? Di quello che desiderano, di come guardano il mondo, delle aspettative che hanno, e frustrazioni, e sogni, e opinioni? Quanto li mettiamo davvero al centro della politica, della narrazione pubblica, quanto permettiamo loro di essere protagonisti delle decisioni politiche e sociali? La risposta è: poco. Pochissimo. Il cosiddetto protagonismo giovanile è più una chimera che una realtà. Le storie dei giovani vengono troppo spesso utilizzate come armi di distrazione di massa, raccontando soprattutto gli eccessi, le stupidità, le sfortune incredibili, i casi umani - invece di andare a bussare alla porta di quei 5 milioni e 800mila giovani tra i 15 e i 24 anni, più 1 milione e 200mila giovani adulti tra i 25 e la soglia dei 30 anni, che ogni giorno vivono una vita normale, cercando di fare il meglio possibile con quello che hanno, e che hanno una visione del mondo in cui vivono, di quello che vorrebbero della loro città, dal loro paese, dalle persone che li governano. Ci sono delle luminose eccezioni, degne di nota. Una di queste è il Rapporto Giovani curato ormai da molti anni dall'Istituto Toniolo, la più estesa ricerca italiana sulla condizione giovanile. Altre eccezioni sono le realtà associative che mettono appunto i giovani al centro, fondate da giovani per giovani, guidate da giovani, e cercano di fare la differenza creando iniziative e progetti in Italia e altrove. La puntata del podcast della Repubblica degli Stagisti in programma live all'università Cattolica di Milano giovedì 13 aprile ha proprio come tema quello del protagonismo giovanile. Per capire cosa pensano i giovani e quanto si sentono ascoltati e rappresentati in Italia oggi. Per farlo avremo due ospiti: il professor Alessandro Rosina, "rockstar" della demografia e grande esperto di giovani, soprattutto in qualità di coordinatore scientifico dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, e poi Beatrice Nespoli, una delle responsabili di Culturit, organizzazione non profit fondata nel 2015 che si prefigge di formare studenti universitari di tutte le facoltà attraverso progetti focalizzati sulla valorizzazione e lo sviluppo dei beni culturali italiani. A loro chiederemo cosa vuol dire essere giovani oggi, quali sono le difficoltà più frequenti da affrontare, cosa andrebbe fatto per rendere i giovani davvero centrali nel dibattito pubblico e per portarli nella stanza dei bottoni, affinché possano contribuire alle decisioni politiche di oggi e di domani (che riguarderanno, peraltro, loro specialmente nei decenni futuri!). Rosina, 54 anni, è ordinario di Demografia e Statistica sociale alla Facoltà di Economia della Cattolica di Milano, dove è stato anche direttore del Dipartimento di Scienze statistiche, ed è oggi direttore del "Center for Applied Statistics in Business and Economics". Il rapporto Giovani di cui è coordinatore scientifico, indagine sui Millennials nati tra i 1980 e il 2000, è arrivato ormai alla sua decima edizione. Uno dei libri più famosi che Rosina ha scritto - a

quattro mani con la giornalista Elisabetta Ambrosi - uscito nell'ormai lontano 2009 e dunque in un certo senso "profetico" si intitola "Non è un paese per giovani" con un sottotitolo ancor più eloquente: "L'anomalia italiana: una generazione senza voce". Rosina è anche protagonista di due TEDx: il primo nel 2014, " Perché l'Italia è un Paese per giovani ", realizzato nel TedXled, evento TEDx promosso dall'**istituto** Europeo di Design; il secondo nel 2022 al TEDxMilano, " Un figlio nel XXI secolo tra scelta individuale e valore collettivo ". Beatrice Nespoli ha invece 25 anni e si è laureata solo pochi mesi fa alla magistrale in storia dell'arte all'università Cattolica , dove già aveva fatto un percorso triennale in Beni culturali. Anche grazie a un'esperienza di servizio civile in un ufficio cultura ha capito di avere una passione per la divulgazione della cultura, e di volersi attivare per valorizzare le realtà culturali sul territorio e creare eventi per farle conoscere al vasto pubblico. Due anni fa, nel 2021, è entrata a far parte di Culturit Cattolica - e l'associazione ha alcuni gruppi proprio dentro le università - e in particolare nell'area progetti, di cui è diventata responsabile. Dal settembre del 2022 è responsabile nazionale progetti di Culturit e lavora come operatrice museale al Rossini art site e come guida presso Archeologicalistics. Rosina e Nespoli, da prospettive anagrafiche e professionali molto differenti, racconteranno la loro visione di come si può e si deve dare voce alle nuove generazioni, con l'obiettivo di far ridiventare l'Italia, finalmente, un paese per giovani. Giovedì 13 aprile la registrazione, nella sede storica di via Sant'Agnese 2: appuntamento, per chi volesse assistere al live della puntata e dibattere con gli ospiti, alle ore 11:15 nello studio multimediale "aula Malinverni".

Fondazione Cariplo, "Neetwork in rete": un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano

Redazione Bergamonews

Un aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Il nuovo bando valorizza le risorse del territorio, potenzia la capacità di intervento a sostegno dei giovani a maggior rischio di marginalità e rilancia l'impegno di Fondazione Cariplo che con il Progetto Neetwork è attiva dal 2016 nel contrastare il fenomeno dei neet. Ascolta questo articolo ora... Voice by Fondazione Cariplo accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Due milioni e trecentomila euro per il nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. Specifica attenzione è rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. Obiettivo: sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. Per tentare di contrastare questa dispersione di capitale umano, sociale e produttivo le istituzioni hanno risposto, in primis, con l'implementazione di Garanzia Giovani e, più recentemente, inserendo i giovani tra le priorità strategiche e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Ciononostante, le politiche esistenti faticano da sole ad intercettare i giovani e ad essere viste come reali opportunità, quanto più i destinatari sono persone fragili. Ad aggravare questo stato di fatto, la pandemia ha colpito in particolare le giovani generazioni rendendo il fenomeno dei neet di dimensioni ancor più rilevanti. Alla luce di tale situazione, il nuovo bando di Fondazione Cariplo "Neetwork in Rete" si propone di



Un aiuto concreto ai giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Il nuovo bando valorizza le risorse del territorio, potenzia la capacità di intervento a sostegno dei giovani a maggior rischio di marginalità e rilancia l'impegno di Fondazione Cariplo che con il Progetto Neetwork è attiva dal 2016 nel contrastare il fenomeno dei neet. Ascolta questo articolo ora... Voice by Fondazione Cariplo accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Due milioni e trecentomila euro per il nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. Specifica attenzione è rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. Obiettivo: sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli

Bergamo News

Istituto Giuseppe Toniolo

sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare, soprattutto intercettando le fasce più vulnerabili che riguardano i giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico. Neetwork in rete opera nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola . Il bando nasce nel solco del Progetto Neetwork, avviato nel 2016 da Fondazione Cariplo mediante al quale sono stati attivati oltre 280 giovani offrendo loro opportunità di tirocinio retribuito, formazione in ambito digitale e azioni di orientamento al mercato del lavoro grazie al prezioso contributo del terzo settore lombardo. Giovanni Fosti, Presidente Fondazione Cariplo "Comprendere e contrastare il fenomeno dei NEET è una delle sfide più urgenti che abbiamo di fronte, ed è anche una delle più difficili. Si tratta di una condizione di vita che genera enorme sofferenza e solitudine per i ragazzi che la vivono e per le loro famiglie, ma allo stesso tempo è un'enorme perdita di energia e di talento per tutto il Paese. Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze". Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

© Riproduzione riservata Vuoi leggere BergamoNews senza pubblicità? Abbonati! TI POTREBBE INTERESSARE:.

Prima la Martesana

Istituto Giuseppe Toniolo

Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano

Redazione Prima

Attualità 17 Aprile 2023 ore 08:00 Fondazione Cariplo accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Due milioni e trecentomila euro per il nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. Specifica attenzione è rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. Obiettivo: sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzare l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano

L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. Per tentare di contrastare questa dispersione di capitale umano, sociale e produttivo le istituzioni hanno risposto, in primis, con l'implementazione di Garanzia Giovani e, più recentemente, inserendo i giovani tra le priorità strategiche e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Ciononostante, le politiche esistenti faticano da sole ad intercettare i giovani e ad essere viste come reali opportunità, quanto più i destinatari sono persone fragili. Ad aggravare questo stato di fatto, la pandemia ha colpito in particolare le giovani generazioni rendendo il fenomeno dei neet di dimensioni ancor più rilevanti. Alla luce di tale situazione, il nuovo bando di Fondazione Cariplo "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che



Prima la Martesana

Istituto Giuseppe Toniolo

siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare, soprattutto intercettando le fasce più vulnerabili che riguardano i giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico. Neetwork in rete opera nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Il bando nasce nel solco del Progetto Neetwork, avviato nel 2016 da Fondazione Cariplo mediante al quale sono stati attivati oltre 280 giovani offrendo loro opportunità di tirocinio retribuito, formazione in ambito digitale e azioni di orientamento al mercato del lavoro grazie al prezioso contributo del terzo settore lombardo. Il commento del presidente Giovanni Fosti "Comprendere e contrastare il fenomeno dei NEET è una delle sfide più urgenti che abbiamo di fronte, ed è anche una delle più difficili. Si tratta di una condizione di vita che genera enorme sofferenza e solitudine per i ragazzi che la vivono e per le loro famiglie, ma allo stesso tempo è un'enorme perdita di energia e di talento per tutto il Paese. Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze." Il bando verrà presentato il 17 aprile alle 15 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano

Redazione Prima

Fondazione Cariplo accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Due milioni e trecentomila euro per il nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. Specifica attenzione è rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. Obiettivo: sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. Per tentare di contrastare questa dispersione di capitale umano, sociale e produttivo le istituzioni hanno risposto, in primis, con l'implementazione di Garanzia Giovani e, più recentemente, inserendo i giovani tra le priorità strategiche e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Ciononostante, le politiche esistenti faticano da sole ad intercettare i giovani e ad essere viste come reali opportunità, quanto più i destinatari sono persone fragili. Ad aggravare questo stato di fatto, la pandemia ha colpito in particolare le giovani generazioni rendendo il fenomeno dei neet di dimensioni ancor più rilevanti. Alla luce di tale situazione, il nuovo bando di Fondazione Cariplo "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima,



Giornale di Como

Istituto Giuseppe Toniolo

motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di appropciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare, soprattutto intercettando le fasce più vulnerabili che riguardano i giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico. Neetwork in rete opera nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Il bando nasce nel solco del Progetto Neetwork, avviato nel 2016 da Fondazione Cariplo mediante al quale sono stati attivati oltre 280 giovani offrendo loro opportunità di tirocinio retribuito, formazione in ambito digitale e azioni di orientamento al mercato del lavoro grazie al prezioso contributo del terzo settore lombardo. Il commento del presidente Giovanni Fosti "Comprendere e contrastare il fenomeno dei NEET è una delle sfide più urgenti che abbiamo di fronte, ed è anche una delle più difficili. Si tratta di una condizione di vita che genera enorme sofferenza e solitudine per i ragazzi che la vivono e per le loro famiglie, ma allo stesso tempo è un'enorme perdita di energia e di talento per tutto il Paese. Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze." Il bando verrà presentato il 17 aprile alle 15 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'**Istituto Toniolo**.

Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano

Redazione Prima

Contributi per 2,3 milioni di euro con l'obiettivo di intercettare e attivare neet fragili, promuovere l'occupabilità e facilitare l'accesso al mercato del lavoro Fondazione Cariplo accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Due milioni e trecentomila euro per il nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. Specifica attenzione è rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. Obiettivo: sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzare l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Fondazione Cariplo lancia "Neetwork in rete", un nuovo bando a favore dei giovani che non studiano e non lavorano L'Italia è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25% della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20%. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. Per tentare di contrastare questa dispersione di capitale umano, sociale e produttivo le istituzioni hanno risposto, in primis, con l'implementazione di Garanzia Giovani e, più recentemente, inserendo i giovani tra le priorità strategiche e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Ciononostante, le politiche esistenti faticano da sole ad intercettare i giovani e ad essere viste come reali opportunità, quanto più i destinatari sono persone fragili. Ad aggravare questo stato di fatto, la pandemia ha colpito in particolare le giovani generazioni rendendo il fenomeno dei neet di dimensioni ancor più rilevanti. Alla luce di tale situazione, il nuovo bando di Fondazione Cariplo "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet fragili (18-29 anni, in possesso al



Prima Milano Ovest

Istituto Giuseppe Toniolo

massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare, soprattutto intercettando le fasce più vulnerabili che riguardano i giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico. Neetwork in rete opera nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Il bando nasce nel solco del Progetto Neetwork, avviato nel 2016 da Fondazione Cariplo mediante al quale sono stati attivati oltre 280 giovani offrendo loro opportunità di tirocinio retribuito, formazione in ambito digitale e azioni di orientamento al mercato del lavoro grazie al prezioso contributo del terzo settore lombardo. Il commento del presidente Giovanni Fosti "Comprendere e contrastare il fenomeno dei NEET è una delle sfide più urgenti che abbiamo di fronte, ed è anche una delle più difficili. Si tratta di una condizione di vita che genera enorme sofferenza e solitudine per i ragazzi che la vivono e per le loro famiglie, ma allo stesso tempo è un'enorme perdita di energia e di talento per tutto il Paese. Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze." Il bando verrà presentato il 17 aprile alle 15 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'**Istituto Toniolo**.

Glistati Generali

Istituto Giuseppe Toniolo

Fondazione Cariplo lancia un bando per giovani che non studiano e non lavorano

Due milioni e trecentomila euro per un nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. A proporre l'iniziativa è Fondazione Cariplo che accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Specifica attenzione sarà rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è quello di sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzare l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. L'Italia infatti è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25 per cento della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20 per cento. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. «Comprendere e contrastare il fenomeno dei neet è una delle sfide più urgenti che abbiamo di fronte, ed è anche una delle più difficili. Si tratta di una condizione di vita che genera enorme sofferenza e solitudine per i ragazzi che la vivono e per le loro famiglie, ma allo stesso tempo è un'enorme perdita di energia e di talento per tutto il paese», spiega Giovanni Fosti, presidente Fondazione Cariplo. «Come Fondazione Cariplo, che lavora su questo tema dal 2016, stiamo vedendo quanto sia complesso e allo stesso tempo indispensabile sperimentare nuove modalità di iniziativa per intercettare e coinvolgere i ragazzi in questa situazione. Per questo abbiamo deciso di proseguire e aumentare l'investimento attraverso il nuovo bando Neetwork in Rete, ma è una sfida che riguarda tutti e che va affrontata mettendo insieme le forze». Per tentare di contrastare questa dispersione di capitale umano, sociale e produttivo le istituzioni hanno risposto, in primis, con l'implementazione di Garanzia Giovani e, più recentemente, inserendo i giovani tra le priorità strategiche e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



Due milioni e trecentomila euro per un nuovo bando Neetwork in rete rivolto ai ragazzi che non studiano e non lavorano, i neet. A proporre l'iniziativa è Fondazione Cariplo che accende i riflettori ancora una volta sull'universo dei giovani e del mondo del lavoro. Specifica attenzione sarà rivolta ai più fragili, ovvero neet con età compresa tra 18 e 29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale e disoccupati da almeno 3 mesi. L'obiettivo è quello di sostenere iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet a maggior rischio di marginalità mediante percorsi di inserimento lavorativo e, laddove possibile, di ripresa degli studi che siano efficaci nel rafforzare l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. L'Italia infatti è tra i paesi in Europa con il più alto numero di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo i dati di Eurostat risalenti alla fine dell'anno 2022, nel 2020 i neet hanno costituito circa il 25 per cento della popolazione. Ciò significa che 1 giovane su 4 non è impegnato negli studi né ha un'occupazione: un aumento notevole se si pensa che nel 2008 il tasso era del 20 per cento. Allo stato attuale, l'Italia conta oltre 2 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 29 anni in tale condizione, di cui circa 254.000 nella sola Lombardia. Di questo insieme fanno parte ragazze e ragazzi con percorsi di vita e scolastici diversi, accomunati da un basso livello di istruzione, quasi la metà infatti non possiede il diploma di scuola secondaria superiore. La componente più vulnerabile è composta con maggior frequenza da giovani donne, da ragazze e ragazzi con background socioeconomici svantaggiati e poco supportivi e da livelli di competenze e soft skills inferiori alla media. Vivere la condizione di neet, soprattutto se prolungata, genera conseguenze che possono avere impatto sulla salute e il benessere psicologico dei giovani e sulla capacità di autodeterminazione del proprio percorso di vita. «Comprendere e contrastare il fenomeno dei neet è una

Glistati Generali

Istituto Giuseppe Toniolo

(PNRR). Ciononostante, le politiche esistenti faticano da sole ad intercettare i giovani e ad essere viste come reali opportunità, quanto più i destinatari sono persone fragili. Ad aggravare questo stato di fatto, la pandemia ha colpito in particolare le giovani generazioni rendendo il fenomeno dei neet di dimensioni ancor più rilevanti. Alla luce di tale situazione, il nuovo bando di Fondazione Cariplo "Neetwork in Rete" si propone di sostenere le realtà locali che intendano impegnarsi in iniziative di intercettazione, aggancio e attivazione dei neet fragili (18-29 anni, in possesso al massimo della qualifica professionale, disoccupati da almeno 3 mesi), tese al loro inserimento nel mercato del lavoro o alla ripresa degli studi e che siano efficaci nel rafforzarne l'autostima, motivarli e aumentarne l'occupabilità. Cruciale è ritenuta la costruzione di alleanze e reti sul territorio capaci di approcciare il fenomeno in maniera innovativa, integrata e multidisciplinare, soprattutto intercettando le fasce più vulnerabili che riguardano i giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico. Neetwork in rete opera nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Il bando nasce nel solco del Progetto Neetwork, avviato nel 2016 da Fondazione Cariplo mediante al quale sono stati attivati oltre 280 giovani offrendo loro opportunità di tirocinio retribuito, formazione in ambito digitale e azioni di orientamento al mercato del lavoro grazie al prezioso contributo del terzo settore lombardo. Il bando verrà presentato il 17 aprile alle ore 15.00 (evento in diretta streaming) con Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, e Alessandro Rosina, Professore dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. TAG: Fondazione Cariplo, Istituto Toniolo CAT: scuola.

Famiglia Cristiana Istituto Giuseppe Toniolo

LA GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA LE NUOVE GENERAZIONI, LA CULTURA, IL SOCIALE E GLI ORIZZONTI DEL SAPERE: A COLLOQUIO CON L'ARCIVESCOVO DI MILANO MARIO DELPINI

"CARI GIOVANI, DOVETE USCIRE ALLO SCOPERTO"

«IL MESSAGGIO CHE VORREI DARE È QUELLO DI RENDERSI AUTONOMI DAI LORO PADRI E DALL'ARIA CHE TIRA. TOCCA A LORO SEMINARE OTTIMISMO. I CRISTIANI IRRILEVANTI IN POLITICA? DIPENDE»

Francesco Anfossi

"Negli avamposti dell'esplorazione l'Università Cattolica ha la missione di essere presente come la sentinella. Nel suo Messaggio per la 99esima Giornata dell'Università Cattolica, il prossimo 23 aprile, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini adopera una metafora di sapore biblico. Viene in mente Isaia: A che punto è la notte?. E soprattutto: come si illumina la notte della cultura? I nuovi saperi spingono i propri limiti sempre più in là: pensiamo alle scoperte della medicina (il vaccino anticancro, ma anche le tecniche di fecondazione in vitro) o all'intelligenza artificiale. L'ateneo dei cattolici italiani per Delpini, in questo senso, ha una missione: far valere i criteri dell'umanesimo, perché la ricerca sia orientata in una direzione che favorisca il bene dell'uomo.

L'ente fondatore dell'Università Cattolica è l'Istituto Giuseppe Toniolo, l'economista che ispirò il gruppo di intellettuali che diedero vita all'ateneo nel 192i. Tra questi, insieme con padre Agostino Gemelli, c'era anche Armi da Barelli, beatificata il 30 aprile 2022.

L'Istituto, spiega monsignor Delpini, che ne è il presidente, è soprattutto un comitato di indirizzo. Il suo scopo è far sì che la Cattolica continui a essere coerente con le finalità dei suoi padri fondatori e con la dottrina della Chiesa. Organizzando la Giornata dell'Università il Toniolo svolge un'opera di sensibilizzazione che arriva a tutte le parrocchie e alle diocesi d'Italia, con lo scopo di facilitare per la Chiesa la consapevolezza di avere un'università e per l'ateneo di essere espressione della Chiesa.

Un altro aspetto è quello di promuovere le iniziative al servizio dei cattolici, come l'Osservatorio giovani.

A proposito di giovani, nei suoi incontri e nei suoi discorsi li sprona spesso a "uscire allo scoperto".

Il messaggio che vorrei dare loro è quello di essere capaci di rendersi autonomi dagli adulti e da quel linguaggio diffuso, problematico, lamentoso dei loro padri che spegne la voglia di diventare adulti. Li invito a essere capaci di una visione diversa della vita.

Li vede un po' troppo allineati al pensiero dei genitori?

Li vedo un po' troppo influenzati dall'aria che tira. Un atteggiamento che si manifesta nel pensiero dei genitori, nel linguaggio dei social, in tutto quello che la macchina comunicativa costringe a pensare dando soltanto al cune notizie e favorendo una visione pessimistica del mondo.



Famiglia Cristiana

Istituto Giuseppe Toniolo

Pensa che siano omologati?

Omologati nel senso di sentirsi disperati perché gli adulti dicono che non c'è più speranza. Oppure nel senso di vivere sentimenti e rapporti precari solo perché la generazione precedente sostiene che è impossibile un amore fedele. E invece i giovani dovrebbero credere alle promesse di Dio, non alle chiacchiere dei social o ai lamenti dei vecchi. Insomma, vorrei che si liberassero di questa etichetta di fragilità che si portano addosso, che dicessero: cari padri, spostatevi, ora prendiamo in mano il mondo noi, tocca a noi seminare la speranza e la voglia di vivere.

Si parla di irrilevanza dei cattolici nella società italiana, sotto molti punti di vista: sociale, economico, politico...

Bisognerebbe analizzarla questa presunta irrilevanza. Prendiamo l'economia. I cattolici contano poco in quest'ambito? Ci sono enormi risorse che vengono impiegate da un'ispirazione cristiana per fare delle cose coerenti con la dottrina sociale della Chiesa. Certo, di fronte ai numeri 4 delle grandi multinazionali forse è poco, ma io so di molte opere della diocesi di Milano che capillarmente utilizzano le risorse economiche per alleviare le sofferenze e aiutare persone in difficoltà. Pensiamo all'housing sociale, alle scuole, agli empori solidali, alle cooperative....

Si può dire lo stesso per la politica?

Se irrilevanza vuol dire che i Politici di ispirazione cristiana si sono uniformati all'aria che tira e che quindi non hanno una parola originale, allora questo, naturalmente, si dovrebbe imputare ai cattolici stessi. Se invece vuol dire che l'irrilevanza è dovuta al fatto che la voce dei cattolici è soffocata da chi grida di più, allora va detto che questo è il destino di chi crede in Cristo. La voce dei cattolici spesso viene ignorata perché è fastidiosa, perché è scomoda, perché contesta certi modi di fare impresa, di far politica, di immaginare il futuro della società. Ma se devo dar conto dei miei incontri istituzionali con i politici che amministrano la cosa pubblica nella mia diocesi, devo testimoniare che ce ne sono molti che si battono per il bene comune. L'irrilevanza, infine, è talvolta dovuta a una sorta di timidezza dei cristiani, che fanno opere di bene, ma non vogliono che si sappia.

Ne vorrebbe di più di cristiani impegnati in politica?

Vorrei che ci fosse una linea più chiara e più unitaria su alcuni punti di rilevanza etica.

Le scuole di politica della diocesi inaugurate dal cardinale Martini sono in crisi?

Sono ridotti i numeri delle persone che vi partecipano. Si tratta di gruppi di giovani che incontrano cattolici impegnati adulti e cercano di imparare. C'è una crisi di partecipazione, ma di per sé il programma

Famiglia Cristiana

Istituto Giuseppe Toniolo

c'è. Del resto come mai il 40 per cento degli italiani non va a votare? C'è certamente uno smarrimento del cattolico di fronte alla politica. Bisognerebbe approfondire. L'impressione è che la politica parli d'altro rispetto ai bisogni reali della gente, al bene comune condiviso.

Le ultime indagini vedono una Milano a due velocità: una moderna, prospera ed europea e un'altra dalle crescenti e diffuse povertà.

La povertà ha molti aspetti: la salute, l'alimentazione, la casa. È vero, le ricerche pubblicate, come quella dell'Ambrosianeum e della Fondazione Cariplo, dicono che Milano procede a due velocità. La distribuzione di alimenti cresce. C'è poi il tema dell'abitazione e delle relazioni tra vicini di casa di quartieri multietnici in cui si smarrisce il senso di comunità. Tutti si sentono stranieri e tutti considerano gli altri stranieri. Io penso che l'urgenza maggiore sia quella di una coesione sociale che affronti i problemi, sentendo le istituzioni, le associazioni, le varie espressioni della società civile e della comunità religiosa.

L'Intelligenza artificiale è una sfida anche per la cultura cattolica?

È una sfida per l'umanesimo. È il tema della Giornata dell'Università Cattolica: Per amore di conoscenza.

Certo l'Intelligenza artificiale è il frutto di investimenti enormi, chi la sta mettendo a punto lo fa per arricchire chi l'ha prodotta, non mi pare che ci siano dietro dei filantropi. Se invece la gestione fosse "politica" nel senso alto del termine, allora si potrebbe mettere l'Intelligenza artificiale al servizio dell'umanità.

Verrà il giorno in cui si faranno le omelie con CHatGPT?

Penso che le facciamo già. In fondo si tratta di mettere a disposizione un'immensa quantità di dati (per esempio tutte le omelie di un bravo predicatore, o i commenti biblici) per la redazione di un testo e dunque anche l'omelia rientra in questa possibilità.

Anche se l'omelia non è un testo ma una testimonianza, frutto di un rapporto e di un'interpretazione personale della Parola di Dio.

"Quali sono le dinamiche demografiche dell'Italia" - .

Italia, con l'aumento di popolazione sopra i 65 anni e il diminuire di quello attivo, corre il rischio che il " trappola demografica" . Se hai meno figli oggi, di conseguenza ne avrai meno in futuro. Gli effetti, il riduzione degli abitanti della Penisola e soprattutto meno persone che lavoreranno e potranno garantire il crescita economica e mantenere il sistema benessere del nostro paese. Un paese dove il occupazione femminile si ferma in giro dove il numero di NEET - giovani uomini e donne (più della metà sono donne) che non studiano, non hanno lavoro e non sono inseriti in corsi di formazione - è il più alto in Europa. E dove il tasso di fertilità vale a dire che il numero medio di figli per donna è tra i più bassi dell'UE (1,24 contro una media di 1,5) e il record negativo di nascite dall'Unità d'Italia meno di 400mila . Secondo l'esperto demografico **Alessandro Rosina** professore universitario dell'Università Cattolica di Milano, Italia può ancora rotta inversa ed evitare di rimanere intrappolati nella trappola prima che sia troppo tardi. Per raggiungere questo obiettivo, deve mettere rapidamente in atto le politiche necessarie per garantire che i giovani trovino un posto nel mondo della Lavoro possono permettersi il autonomia abitazione e può utilizzare i servizi per il equilibrio vita-lavoro Dinamiche demografiche sfavorevoli Gli italiani continuano a diminuire e non si ferma tendenza al ribasso delle nascite. Questo è il panorama del Paese tratteggiato da quest'ultimo indicatori demografici pubblicato da Istituto Nazionale di Statistica (Istat) con riferimento a . Là popolazione residente in Italia, dal 1 gennaio 2023, lo è 58 milioni e 851mila unità , 179mila in meno rispetto all'anno precedente (-3). Territorialmente, un importante declino della popolazione colpisce il Sud (-6,3), mentre il Centro Italia (-2,6) e il Nord (-0,9), anche se con saldo demografico negativo , hanno valori migliori della media nazionale. Il calo della popolazione è il risultato di una dinamica demografica che vede a eccesso di morti 713 mila SU nascite 393 mila non compensato da movimenti migratori con l'estero. IL equilibrio naturale la differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero cancellato per morte dalle anagrafi dei residenti, è quindi -320 mila unità . Rispetto all'anno precedente, il numero dei decessi è superiore di 12mila, anche se inferiore di 27mila rispetto al 2020. Circa il 40% dei decessi è stato osservato in concomitanza con i mesi più freddi in quelli più caldi. Dal Trentino-Alto Adige alla Sardegna Per quanto riguarda le nascite, la diminuzione da allora - l'anno scorso in cui c'è stato un aumento - è di ca 184mila nati e dopo il leggero aumento tra il 2020 e il 2021, l'indicatore di fecondità ciclica è nuovamente sceso, scendendo a 1,24, mentre il età media alla nascita uguale a 32,4 anni . IL Trentino Alto Adige è la regione con il la più alta fecondità in Italia con un valore pari a 1,51 figli per donna mentre il Sardegna è per il terzo anno consecutivo l'unica regione con una fecondità



Italy 24 Press Italian - Sport

Giovani

inferiore alla singola unità (popolazione straniera). Lieve crescita di popolazione di cittadini stranieri aumentata di 20 mila unità (+3,9%), che conta al 1 gennaio 2023 5 0,5 milioni di persone è un'incidenza 8,6%. , in leggero aumento rispetto al 2022 (8,5%), sul totale della popolazione italiana. Riguardo a (2,9 milioni) risiede al Nord, il 238 mila, nel centro Italia e infine il al Sud. Un paese che invecchia. Negli ultimi tre anni l'età media della popolazione italiana residente è aumentata del otto mesi passando per 45,7 anni A 46,4 anni . Gli over65 sono oltre 14 milioni all'inizio del 2023 e costituiscono quasi un quarto del totale (24,1% rispetto al 23,8% dell'anno precedente), mentre il oltre ottanta salgono a quattro milioni e 530 mila (dal 7,6% al 7,7%). D'altra parte, entrambi gli individui in età attiva dal 63,5% della popolazione al 63,4%, e il sotto i 14 anni dal 12,7% al 12,5%. L'intervista Per commentare gli ultimi dati demografici diffusi dall'Istat, Interris.it ha intervistato **Rosina**, professore ordinario di demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano, che è anche coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto G. Toniolo. Il suo ultimo libro, scritto insieme al professore dell'Università di Bologna Roberto Impicciatore, si intitola "Storia demografica d'Italia". Professore, come siamo arrivati a essere 58,8 milioni? «Il motivo è che il numero medio di figli per donna è sceso sotto i due, la soglia di equilibrio tra le generazioni - in media due genitori vengono poi 'sostituiti' da due figli e così via -. L'Italia è scesa al di sotto di questo equilibrio dalla metà degli anni '70, quando la media di due figli per donna è scesa a 1,5, per poi continuare a diminuire ulteriormente. Il tasso di fecondità nel nostro Paese oggi è di 1,24 figli per donna, ben al di sotto dei due. Se il numero medio rimane basso per lungo tempo, l'effetto è che ci saranno sempre meno giovani generazioni, con la conseguente riduzione della capacità riproduttiva endogena della popolazione. È una trappola demografica, meno bambini oggi significa meno bambini domani e così via". Nel 2022 la natalità ha registrato un record negativo dall'Unità d'Italia. Qual è la ragione del basso numero di nascite? "Da dieci anni ripetiamo che ogni anno viene battuto il record negativo del precedente: nel 2014 siamo scesi sotto quota 500mila e oggi siamo arrivati a quota 400mila. Ripeterlo non cambia le cose e dopo qualche giorno la cifra viene dimenticata, mentre la piramide demografica continua a erodersi. Siamo un Paese dove si vive sempre più a lungo, nel 2050 ci saranno cinque milioni di over 65 in più rispetto a oggi, e questo va bene, ma bisogna creare una società che permetta di pagare e potenziare le pensioni e il sistema di welfare finanziato. Se invece la popolazione giovane in età lavorativa diminuisce progressivamente, la crescita economica e la stabilità del sistema sociale peggioreranno. Secondo l'OCSE, nel 2050 l'Italia rischia di raggiungere un rapporto di uno a uno tra la popolazione pensionata e quella occupata. Uno scenario insostenibile, che spingerà i giovani ad andare all'estero". Quali sono le cause? "Possiamo evidenziare tre punti critici: le difficoltà nel passaggio dalla scuola al lavoro per i giovani; la mancanza di politiche abitative; la conciliazione tra lavoro e famiglia. I giovani si trovano a scivolare nella condizione di NEET, abbiamo il primato in Europa con quasi il 29% di giovani tra i 25-34 anni che sono economicamente dipendenti dai genitori, non sono parte attiva

Italy 24 Press Italian - Sport

Giovani

nel processo di sviluppo e crescita del Paese, non hanno un reddito adeguato e continuativo. A ciò si aggiungono la carenza di politiche abitative soprattutto nelle grandi città, e l'alto costo dei mutui, con il conseguente rinvio dell'autonomia dalla famiglia di origine e l'arrivo del primo figlio. Siamo il Paese con l'ultima età media di arrivo del primo figlio per donna in Europa, quasi 32 anni. Quando nasce il primo figlio si pone il problema di conciliare lavoro e famiglia, altrove gli strumenti messi in campo consentono di mantenere un'occupazione femminile più alta e un tasso di fecondità più alto rispetto a quelli dove i servizi sono scarsi. Mentre con l'arrivo del secondo figlio le difficoltà economiche si fanno sentire e c'è chi è esposto al rischio povertà. Per questa serie di motivi, siamo il Paese con il maggior divario tra il numero di figli desiderati, due, e il numero di figli raggiunti, 1,24 - nonostante nemmeno Svezia e Francia abbiano avuto tanti figli come negli anni Cinquanta". Continua il trend di diminuzione della popolazione, afferma l'Istat, ma con minore intensità. Come lo spieghi? "La popolazione è ormai in declino irreversibile, è in calo dal 2014, continuerà a diminuire e nell'anno della pandemia il calo si è accentuato, per la minore natalità e l'aumento dei decessi. Questi ultimi ora sono un po' calati e stiamo assistendo a un aumento degli 80-90enni, che alimenteranno una crescita dei decessi della componente più fragile della popolazione. Da un lato la riduzione dei decessi e le immigrazioni più vivaci dall'altro hanno frenato la diminuzione". Che ruolo può avere l'immigrazione nelle dinamiche demografiche del nostro Paese, nel presente e nel futuro? "Dati i suddetti squilibri, non tanto la riduzione della popolazione ma l'aumento degli anziani e la diminuzione della popolazione attiva - oggi i trentenni sono un terzo dei cinquantenni -, l'immigrazione può svolgere un ruolo positivo ruolo. In alcuni settori, infatti, manca la manodopera, motivo per cui è necessaria l'immigrazione. Inoltre, se inclusa e integrata, può aumentare la natalità. Certo, anche se gli immigrati si trovano nelle stesse condizioni degli italiani, corrono anche loro il rischio di rivedere al ribasso le proprie scelte. Le condizioni dei giovani, delle donne e degli immigrati devono farci guardare alle politiche di integrazione nel loro insieme, quelle per i giovani e quelle del lavoro". Ci sono dinamiche demografiche diverse tra Nord-Sud e centro-periferia? "Precisamente, tra il Nord e il Sud e tra le grandi città e l'entroterra montano. La maggior parte degli squilibri demografici si registra soprattutto nel Mezzogiorno, perché al Nord ci sono comunque migliori condizioni economiche, un minor numero di NEET, un minor rischio di povertà all'arrivo di un figlio, più servizi per l'infanzia e la famiglia e conciliazione lavorativa. La fecondità è diminuita di più al Sud rispetto a circa vent'anni fa. E siccome al Sud c'è un rischio maggiore di essere colpiti dalle criticità sopra esposte, i giovani si spostano non solo all'estero ma anche nel Nord Italia alla ricerca di migliori opportunità. Le grandi città, inoltre, attirano i giovani che lasciano i contesti territoriali più periferici. Abbiamo quindi parti del Paese che si spopolano, questo rappresenta un grave problema sia per la garanzia di servizi sociali minimi sia perché la presenza umana consente anche la cura del territorio, altrimenti esposto, ad esempio, al rischio di dissesto idrogeologico". Gli effetti del cambiamento climatico influenzano le dinamiche demografiche?

Italy 24 Press Italian - Sport

Giovani

"L'instabilità climatica, come quella politica e non solo, incide sui flussi migratori generando aree di desertificazione e cataclismi. In Italia, invece, colpiscono la popolazione anziana e possono farsi 'sentire' sulle oscillazioni dei decessi". In Italia un individuo su quattro ha almeno 65 anni. Quali prospettive ha un paese anziano? E come si possono invertire le tendenze al calo dei tassi di natalità e al declino della popolazione? "In particolare, il calo avviene su due dimensioni, con alcune zone dell'Italia che si svuoteranno fortemente e per età, perché la popolazione anziana crescerà e il sistema Paese diventerà più fragile. Se ora applicassimo politiche pensate per le nuove generazioni, per facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro, per i servizi per l'infanzia e per gli aiuti economici alle famiglie con bambini ai livelli di altri Paesi come la Germania, portando l'assegno unico a 200 euro come base, oppure Svezia e Francia, dove i servizi coprono il 50% della fascia 0-2 anni, e se riducessimo la percentuale di NEET, potremmo superare le 500.000 nascite in dieci anni. Ma più aspettiamo, più questo obiettivo svanirà, perché ci saranno meno persone ad avere figli. C'è ancora tempo, ma dobbiamo agire con determinazione".

Rosina: "Quali sono le dinamiche demografiche dell'Italia"

Lorenzo Cipolla

L'intervista di Interris.it sugli ultimi indicatori demografici dell'Istat al docente di demografia e statistica sociale dell'Università Cattolica di Milano **Alessandro Rosina**. L'Italia, con l'aumento della popolazione over65 e la diminuzione di quella attiva, corre il rischio che scatti la "trappola demografica". Se oggi si fanno meno figli, di conseguenza se ne metteranno al mondo di meno in futuro. Gli effetti, la riduzione degli abitanti della Penisola e soprattutto meno persone che lavoreranno e potranno garantire la crescita economica e mantenere il sistema del welfare del nostro Paese. Un Paese dove l'occupazione femminile si ferma intorno al , dove il numero dei Neet - i giovani e le giovani (le donne sono più della metà) che non studiano, non hanno un'occupazione e non sono inseriti in percorsi di formazione - è il più alto d'Europa. E dove il tasso di fecondità , cioè il numero medio di figli per donna è tra i più bassi dell'Ue (1,24 contro una media di 1,5) e si è registrato il primato negativo di nascite dai tempi dell'unità d'Italia , meno di 400mila . Secondo l'esperto di demografia **Alessandro Rosina** , docente universitario della Cattolica di Milano, l'Italia può ancora invertire la rotta ed evitare di restare imprigionata nella tagliola prima che sia troppo tardi. Per riuscirci, deve mettere rapidamente in campo quelle politiche necessarie per far sì che i giovani trovino posto nel mondo del lavoro , si possano permettere l'autonomia abitativa e possano usufruire dei servizi per la conciliazione tra vita e lavoro. Dinamica demografica sfavorevole. Gli italiani continuano a diminuire e non si arresta la tendenza in discesa delle nascite. E' questo il panorama del Paese tratteggiato dagli ultimi indicatori demografici pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) con riferimento al . La popolazione residente in Italia, al primo gennaio 2023, è di 58 milioni e 851mila unità , 179mila in meno sull'anno precedente (-3). Sul piano territoriale, un importante calo demografico colpisce il Meridione (-6,3), mentre il Centro Italia (-2,6) e il Nord (-0,9), pur con saldo demografico negativo , hanno valori migliori della media nazionale. Il calo della popolazione è il risultato di una dinamica demografica che vede un eccesso dei decessi 713mila , sulle nascite 393mila , non compensato dai movimenti migratori con l'estero. Il saldo naturale , la differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti, è quindi di -320mila unità . Rispetto all'anno precedente il numero dei morti è superiore di 12mila unità, anche se inferiore di 27mila rispetto al 2020. Circa il 40% dei decessi è stato osservato in concomitanza dei mesi più rigidi in quelli più caldi. Dal Trentino-Alto Adige alla Sardegna. Per quanto riguarda le nascite, la diminuzione dal - ultimo anno in cui si è registrato un aumento - è di circa 184mila nati e dopo il lieve incremento tra il 2020 e il 2021, l'indicatore congiunturale



L'intervista di Interris.it sugli ultimi indicatori demografici dell'Istat al docente di demografia e statistica sociale dell'Università Cattolica di Milano Alessandro Rosina. L'Italia, con l'aumento della popolazione over65 e la diminuzione di quella attiva, corre il rischio che scatti la "trappola demografica". Se oggi si fanno meno figli, di conseguenza se ne metteranno al mondo di meno in futuro. Gli effetti, la riduzione degli abitanti della Penisola e soprattutto meno persone che lavoreranno e potranno garantire la crescita economica e mantenere il sistema del welfare del nostro Paese. Un Paese dove l'occupazione femminile si ferma intorno al , dove il numero dei Neet - i giovani e le giovani (le donne sono più della metà) che non studiano, non hanno un'occupazione e non sono inseriti in percorsi di formazione - è il più alto d'Europa. E dove il tasso di fecondità , cioè il numero medio di figli per donna è tra i più bassi dell'Ue (1,24 contro una media di 1,5) e si è registrato il primato negativo di nascite dai tempi dell'unità d'Italia , meno di 400mila . Secondo l'esperto di demografia Alessandro Rosina , docente universitario della Cattolica di Milano, l'Italia può ancora invertire la rotta ed evitare di restare imprigionata nella tagliola prima che sia troppo tardi. Per riuscirci, deve mettere rapidamente in campo quelle politiche necessarie per far sì che i giovani trovino posto nel mondo del lavoro , si possano permettere l'autonomia abitativa e possano usufruire dei servizi per la conciliazione tra vita e lavoro. Dinamica demografica sfavorevole. Gli italiani continuano a diminuire e non si arresta la tendenza in discesa delle nascite. E' questo il panorama del Paese tratteggiato dagli ultimi indicatori demografici pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) con riferimento al . La popolazione residente in Italia, al primo gennaio 2023, è di 58 milioni e 851mila unità , 179mila in meno sull'anno precedente (-3%). Sul piano territoriale, un importante calo demografico colpisce il Meridione (-6,3%), mentre il Centro Italia (-2,6%) e il Nord (-0,9%), pur con saldo demografico negativo , hanno valori migliori.

Interris

Giovani

di fecondità è sceso nuovamente, fino a 1,24, mentre rimane stabile l'età media al parto pari a 32,4 anni . Il Trentino-Alto Adige è la regione con la fecondità più alta d'Italia , con un valore pari a 1,51 figli per donna , mentre la Sardegna è per il terzo anno consecutivo l'unica regione con una fecondità al di sotto della singola unità (Popolazione straniera Leggera crescita della popolazione di cittadinanza straniera , aumentata di 20mila unità (+3,9%), che conta all'1 gennaio 2023 5,5 milioni di persone e un'incidenza dell'8,6% , in leggero aumento rispetto al 2022 (8,5%), sulla popolazione italiana complessiva. Circa il (2,9 milioni) risiede al Nord, il , 238mila, in Italia centrale e infine il nel Meridione. Un Paese che invecchia Negli ultimi tre anni l'età media della popolazione residente italiana è salita di otto mesi , passando da 45,7 anni a 46,4 anni . Gli over65 sono oltre 14 milioni a inizio 2023 e costituiscono quasi un quarto del totale (24,1% rispetto al 23,8% dell'anno precedente), mentre gli ultraottantenni salgono a quattro milioni e 530mila (dal 7,6% al 7,7%). Diminuiscono leggermente invece sia gli individui in età attiva , dal 63,5% della popolazione al 63,4%, e gli under14 , dal 12,7% al 12,5%. L'intervista Per commentare gli ultimi dati demografici resi noti dall'Istat, Interris.it ha intervistato il professore ordinario di demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano **Rosina**, anche coordinatore scientifico dell'Osservatorio giovani dell'Istituto G. Toniolo. Il suo ultimo libro, scritto insieme al docente dell'Università di Bologna Roberto Impicciatore, si intitola "Storia demografica d'Italia". Professore, come siamo arrivati a essere 58,8 milioni? "La ragione è che il numero medio di figli per donna è sceso sotto due, la soglia di equilibrio tra generazioni - in media due genitori sono poi 'sostituiti' da due figli e così via -. L'Italia scesa sotto questo equilibrio dalla metà degli anni Settanta, quando da una media di due figli per donna si è passati a 1,5, per poi continuare a diminuire ancora. Il tasso di fecondità nel nostro Paese oggi è di 1,24 figli per donna, ben al di sotto quindi di due. Se il numero medio resta basso a lungo, l'effetto è che le generazioni giovani saranno sempre di meno, con la conseguente riduzione della capacità endogena di riproduzione della popolazione. Si tratta di una trappola demografica, meno figli oggi significa meno figli domani e via dicendo". Nel 2022 la natalità ha registrato il record negativo dall'unità d'Italia. A cosa è dovuto il basso numero di nascite? "Da dieci anni ripetiamo che ogni anno si batte il record negativo del precedente: nel 2014 siamo scesi sotto quota 500mila e oggi siamo arrivati a 400mila. Ripeterlo non cambia le cose e dopo qualche giorno la cifra viene dimenticata, mentre si continua a erodere la piramide demografica. Siamo un Paese in cui si vive sempre più a lungo, nel 2050 gli over65 saranno cinque milioni in più di oggi, e questo va bene, ma serve creare una società che consenta di pagare e rafforzare le pensioni e di finanziare il sistema di welfare. Se invece la popolazione giovanile in età attiva diminuisce via via, peggioreranno la crescita economica e la tenuta del sistema sociale. Secondo l'Ocse, l'Italia rischia di raggiungere nel 2050 un rapporto di uno a uno tra la popolazione pensionata e chi lavora. Uno scenario insostenibile, che spingerà i giovani ad andare all'estero". Quali sono le cause? "Possiamo evidenziare tre punti critici: le difficoltà nella transizione scuola-lavoro

Interris

Giovani

per i giovani; la carenza di politiche abitative; la conciliazione tra lavoro e famiglia. I giovani si trovano a scivolare nella condizione di Neet, abbiamo il record in Europa con quasi il 29% dei giovani tra 25-34 anni che sono dipendenti economicamente dai genitori, non sono parte attiva nel processo di sviluppo e crescita del Paese, non hanno un reddito adeguato e continuato. Oltre a questo, c'è una carenza delle politiche abitative soprattutto, nelle grandi città, e gli alti costi dei mutui, con il conseguente rinvio dell'autonomia dalla famiglia di origine e dell'arrivo del primo figlio. Siamo il Paese con l'età media di arrivo del primo figlio per donna più tardiva in Europa, quasi 32 anni. Alla nascita del primo figlio c'è il problema della conciliazione tra lavoro e famiglia, altrove gli strumenti messi in campo consentono di mantenere un'occupazione femminile più elevata e un tasso di fecondità più elevato rispetto a quelli dove i servizi sono scarsi. Mentre con l'arrivo del secondo figlio si fanno sentire le difficoltà economiche e c'è chi è esposto al rischio povertà. Per questa serie di motivi siamo il Paese con il maggior divario tra numero figli desiderato, due, e numero di figli realizzato, 1,24 - nonostante nemmeno Svezia e Francia facciano più tanti figli quanti negli anni Cinquanta". La tendenza alla diminuzione della popolazione continua, dice Istat, ma con una minore intensità. Come lo si spiega? "La popolazione è ormai in declino irreversibile, diminuisce dal 2014, continuerà a scendere e nell'anno della pandemia la decrescita si è accentuata, per via della minor natalità e dell'aumento decessi. Questi ultimi adesso sono un po' scesi e assistiamo a un aumento degli 80-90enni, che alimenterà una crescita dei decessi della componente più fragile della popolazione. Da un lato la riduzione dei decessi e le immigrazioni più vivaci dall'altro hanno rallentato la diminuzione". Quale ruolo può svolgere l'immigrazione nelle dinamiche demografiche del nostro Paese, nel presente e nel futuro? "Dati gli squilibri sopracitati, non tanto la riduzione della popolazione ma l'aumento di quella anziana e la diminuzione di quella attiva - oggi i trentenni sono un terzo dei cinquantenni -, l'immigrazione può avere un ruolo positivo. In alcuni settori si sente infatti la mancanza di manodopera, per cui l'immigrazione serve. inoltre se inclusa e integrata può aumentare la natalità. Certo, se anche le persone immigrate si trovano nelle stesse condizioni degli italiani, anche loro rischiano di rivedere a ribasso le loro scelte. Le condizioni di giovani, donne e immigrati ci devono far guardare d'insieme le politiche di integrazione, quelle per i giovani e quelle del lavoro". Risultano differenti dinamiche demografiche tra Nord-Sud e centro-periferia? "Precisamente, tra Settentrione e Meridione e tra le grandi città e le aree interne montane. La maggior parte degli squilibri demografici si registra soprattutto nell'Italia meridionale, perché nel Nord ci sono comunque condizioni economiche migliori, un numero di Neet più basso, minore rischio povertà all'arrivo di un figlio, più servizi per l'infanzia e per la conciliazione famiglia e lavoro. La fecondità è diminuita maggiormente al Sud rispetto a una ventina di anni fa. E giacché nel Mezzogiorno c'è un maggior rischio di risentire dei punti critici esposti prima, i giovani si spostano non soltanto verso l'estero ma anche nel Nord Italia alla ricerca di migliori opportunità. Inoltre, le grandi città attirano giovani che lasciano i contesti territoriali più periferici. Abbiamo così parti del Paese che si spopolano,

Interris

Giovani

questo rappresenta un grave problema sia per la garanzia dei servizi sociali minimi sia perché la presenza umana consente anche la cura del territorio, altrimenti esposto, per fare un esempio, al rischio dissesto idrogeologico". Gli effetti del cambiamento climatico incidono sulle dinamiche demografiche? "L'instabilità climatica, come quella politica e non solo, incide sui flussi migratori generando aree che si desertificano e cataclismi. In Italia invece interessano la popolazione anziana e possono farsi 'sentire' sulle oscillazioni dei decessi". In Italia un individuo su quattro ha almeno 65 anni. Un Paese anziano quali prospettive ha? E come si può invertire le tendenze di denatalità e di calo della popolazione? "In particolare la diminuzione avviene su due dimensioni, con alcune aree dell'Italia che si svuoteranno fortemente e per età, perché la popolazione anziana crescerà e il sistema paese diventerà più fragile. Se adesso applicassimo politiche pensate per le nuove generazioni, per agevolare la transizione dalla scuola al lavoro, per i servizi per l'infanzia e per gli aiuti economici alle famiglie con figli ai livelli di altri Paesi come la Germania, portando l'assegno unico a 200 euro di base, o Svezia e Francia, dove i servizi coprono il 50% della fascia 0-2 anni, e riducessimo la percentuale di Neet, potremmo superare le 500mila nascite nell'arco di dieci anni. Ma più aspettiamo e più questo obiettivo sfumerà, perché ci saranno meno persone per fare figli. Siamo ancora in tempo, ma dobbiamo agire con determinazione".

Gazzetta d'Asti Università Cattolica

L'UNIVERSITA' CATTOLICA E' PRIVATA?

di DiBa A chi può interessare l'**Università Cattolica**? L'**Università Cattolica** non è per tutti: è solo per le persone che se la possono permettere.

Alla vigilia della 99ª Giornata dell'**Università Cattolica** si possono fare alcune riflessioni in merito. Intanto che come tutte le scuole cattoliche finiscono per essere scuole di élite perché vengono considerate "private", cioè non statali e dunque per Costituzione non passibili di ricevere finanziamenti pubblici. Ma esistono scuole non statali che si possono considerare pubbliche perché ne condividono i valori.

Basterebbe pensare che solo l'**Università Cattolica** ha un Osservatorio sui conti pubblici e un Rapporto Giovani che monitora continuamente le nuove generazioni. E lo fa non per interessi privati, ma per puro interesse pubblico.

Inoltre si comprende il ruolo dell'istruzione accademica **cattolica** se si va dove l'**università** pubblica non è sviluppata, per esempio in alcuni paesi africani. Lì si capisce che la comunità cristiana prepara la futura leadership politica e forse non solo per averne benefici.

ARTICOLO A PAG. 19 .

